



# Diritto & Fisco



L'emendamento del governo al dl Pnrr quater in commissione bilancio della Camera

## Sicurezza sul lavoro garantista Sentenza in giudicato per tagliare i crediti della patente

DI DANIELE CIRIOLI

**V**iolare norme di sicurezza sul lavoro non comporterà l'immediata e automatica decurtazione di punti alla patente a crediti, obbligatoria per lavorare nei cantieri dal 1° ottobre 2024. Infatti, sarà necessario un provvedimento definitivo di addebito della violazione: una sentenza passata in giudicato o un'ordinanza ingiunzione divenuta definitiva (cosa evitabile, per esempio, pagando la sanzione al primo verbale ispettivo). Lo prevede, tra l'altro, un emendamento del governo al ddl di conversione del dl n. 19 del 2 marzo 2024, che riscrive la disciplina del nuovo «sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti» (inserito all'art. 27 del TU sicurezza, il dlgs n. 81 del 9 aprile 2008). L'emendamento, inoltre, esclude dalla patente chi, nel cantiere, effettua mere forniture o prestazioni di natura intellettuale (professionisti) e dettaglia le violazioni con relativa decurtazione dei crediti in apposito allegato.

**Una patente per lavorare.** La patente sarà il titolo abilitante, di imprese e lavoratori autonomi, per lavorare nei cantieri temporanei e mobili. L'emenda-



Patente necessaria per lavorare nei cantieri temporanei e mobili.

mento corregge il campo di applicazione: sono fuori coloro che effettuano mere forniture o prestazioni di natura intellettuale. Inoltre, per imprese e lavoratori autonomi stranieri, stabiliti in paesi Ue ed extraUe, è fatto salvo il possesso di un documento equivalente e, nel caso di paesi extraue, che sia riconosciuto in Italia.

**Serve la nomina del Rspg.** La patente sarà rilasciata dall'ispettorato nazionale del lavoro, in formato digitale, in presenza di prescritti requisiti, tra cui: iscrizione alla camera di commercio; formazione sulla sicurezza di datore di lavoro, dirigenti, preposti, lavoratori dell'impresa o lavoratori auto-

nomi; possesso Dure; possesso Dvr (documento valutazione rischi) e Durf (documento unico regolarità fiscale), nei soli casi previsti dalla legge precisa ora l'emendamento. Che aggiunge un nuovo requisito: avvenuta designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rspg), anche qui nei soli casi previsti dalla legge. Infine, l'emendamento stabilisce che il possesso dei requisiti andrà autocertificato.

**Violazioni e punti.** La patente avrà un punteggio iniziale di 30 crediti, ma per lavorare ne basteranno 15. I crediti sono

soggetti a decurtazione in presenza di violazioni dei datori di lavoro, dirigenti e preposti dell'impresa o dei lavoratori autonomi. L'emendamento dettaglia le violazioni e i relativi punti, precisando che la decurtazione scatta solo da provvedimenti definitivi, tali da intendersi una sentenza passata in giudicato o un'ordinanza ingiunzione divenuta definitiva. Fissa poi un tetto alla decurtazione in presenza di un unico accertamento con più violazioni: non più del doppio dei punti previsti per la violazione più grave.

**La sanzione.** La vigente disciplina prevede che chi lavora senza patente o con un punteggio sotto 15 crediti sia punito

mesi. L'emendamento corregge l'importo della sanzione: 10% del valore dei lavori, con minimo di 6mila euro, non soggetta a diffida, più interdizione di sei mesi.

**L'attuazione.** La vigente disciplina prevede che, per il riacquisto dei crediti, è necessario frequentare corsi di formazione.

L'emendamento toglie questa previsione e affida al ministero del lavoro il compito di dare attuazione all'intera nuova disciplina, fissando i criteri per attribuire ulteriori crediti al punteggio iniziale, nonché la modalità di recupero di quelli persi. Aspetto, questo, contestato dalle opposizioni ieri in commissione bilancio: una «delega in bianco, a un futuro decreto del governo su aspetti dirimenti come le modalità di recupero o acquisto dei crediti da parte delle aziende, esautorando di fatto il Parlamento del suo ruolo», ha spiegato Maria Cecilia Guerra, responsabile Lavoro del Pd e deputata della commissione bilancio. Infine, l'emendamento conferma che il ministero, come è previsto oggi, potrà estendere l'operatività della patente ad altri ambiti di attività.

**La patente sarà rilasciata dall'ispettorato nazionale del lavoro, in formato digitale. Necessaria l'avvenuta designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rspg), nei soli casi previsti dalla legge**

con sanzione da 6mila a 12mila euro, non soggetta a diffida, e dall'interdizione dalla partecipazione a lavori pubblici per 6

### LE CONCLUSIONI DELL'AVVOCATO GENERALE DELLA CORTE DI GIUSTIZIA UE

## Le sanzioni privacy non sono automatiche

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Le sanzioni privacy non sono automatiche. A seguito di una violazione del Gdpr (regolamento Ue sulla n. 2016/679), certo il Garante deve aprire un procedimento, ma non necessariamente deve irrogare un'ammenda. È il Garante che deve verificare se applicarla o no, valutando discrezionalmente se, nel singolo caso, occorra ordinarla in quanto effettiva, proporzionata e dissuasiva. Ed è lo stesso Garante che deve valutare quali altri misure correttive applicare o se bastano quelle eventualmente già spontaneamente attuate dal trasgressore. Sono queste le conclusioni presentate l'11/4/2024 dall'avvocato generale della Corte di giustizia UE (Cgue) per la decisione della causa C-768/21.

La vicenda, sulla quale dovrà pronunciarsi la Cgue, ha coinvolto un

cliente di una banca, che ha presentato un reclamo al Garante della privacy tedesco a causa di un accesso indebito ai suoi dati da parte di una dipendente dell'ente.

Il Garante ha riscontrato la violazione della privacy, ma non è intervenuto nei confronti della banca, perché aveva già adottato misure disciplinari nei confronti della dipendente.

L'interessato, che si aspettava dal Garante l'irrogazione di sanzioni pecuniarie, è rimasto insoddisfatto e ha proposto una causa contro lo stesso Garante ritenendolo inadempiente rispetto ai suoi doveri.

La questione è stata rinviata dai giudici tedeschi alla Cgue per avere l'interpretazione delle norme del Gdpr sui compiti dei Garanti.

La procedura prevede che l'avvocato Ue presenti le sue conclusioni alla

Cgue, che non è vincolata ad uniformarsi. Nel caso in esame l'avvocato UE ha proposto le seguenti soluzioni.

Innanzitutto, in caso di violazione del Gdpr, il Garante ha l'obbligo (e non la facoltà) di intervenire, applicando misure correttive adeguate. Il Garante può, però, astenersi dall'ordinare misure, se ha valutate adeguate quelle spontaneamente adottate dal trasgressore. A questo riguardo possono essere valutate anche le sanzioni disciplinari imposte ai dipendenti autori materiali delle violazioni.

L'avvocato aggiunge che quando non c'è pericolo di reiterazione della violazione, l'imposizione di ulteriori misure correttive è superflua.

In ogni caso, l'interessato non ha il diritto di esigere l'adozione di una determinata misura correttiva o di una specifica sanzione pecuniaria: può

certo proporle, ma la decisione finale rientra nel potere discrezionale del Garante.

Le sanzioni del Gdpr, rileva l'avvocato Ue, sono particolarmente severe e a esse non si deve ricorrere in tutti i casi, ma solo quando le circostanze lo richiedano.

I principi illustrati dall'avvocato Ue hanno già trovato applicazione in Italia. La Corte di cassazione, sezione I civile, ordinanza n. 28417 dell'11/10/2023, ha affermato che le sanzioni pecuniarie privacy devono essere sempre dissuasive e, quindi, prima di applicarle, bisogna valutare se l'illecito non sia stato causato da circostanze difficilmente ripetibili: se non c'è pericolo di reiterazione, le ammende, dunque, possono essere ridotte o anche azzerate (ItaliaOggi del 14/11/2023).